

1911



0. Marginal

ESPERANTO

L. Tolstoi

P. 1

10 Centesimi

Selenziati.
Couvert esplanti.
Industriotti.
Vogglatori,
Touristi,

**Imparando l' ESPERANTO n'avrete
vantaggio di tempo e di energia intellettuale**

LIBRI DI STUDIO DI CARATTERE

Commerciale:

<i>Esposo Comercial de Esperanto.</i> L. MARSHALL (edizioni francesi)	L. 1,50
<i>Cartas de Com. Com.</i> L. MARSHALL (edizioni francesi)	1,-
<i>Komerca Literoj in Esperanto con breve vocabo- lario in quattro lingvoj.</i> BOETIBURG + LAMBERT	0,50
<i>Le Komerca Sekretario.</i> R. SCOTT	0,50
<i>Praktikaj Literoj literoj (franceso, Esperanto)</i>	0,90

Tecnico:

<i>Technica Vortaro (in cinque lingvoj, composta dagi MUSEUM ESKRIBISTILO GROVE</i>	1,00
<i>Makler-ka Tresoraro kaj Encyclopaedia.</i> H. BURKIN	0,70
<i>Makler-litroj, Encyclopaedia.</i> R. BOIRAC	0,60
<i>Monda Terminaro.</i> F. DE MELL	0,50
<i>Princ. de Marita Terapio.</i> R. DE VILLE	1,00
<i>Vocabularieo Tencipo et Tercologio (franceso Esperanto).</i> C. VERAK	1,00

Piccolo Manuale

della

Lingua Internazionale Ausiliaria Neutra

ESPERANTO

Traduzione di E. FASCE

della « Brochure Ronde » di CARLO BOURLET



10º Miggialo

PROPAGANDA ESPERANTA ELIDONEJO

4, VIA D. CILIOSSONI, 4

GENOVA

Che cosa è L'ESPERANTO?

L'Esperanto è una lingua ausiliaria che ogni popolo civile deve conoscere oltre della sua lingua materna, per entrare in relazione con gli stranieri.

L'Esperanto è assai facile: in un'ora si ne impara la grammatica, in pochi giorni si impara a leggere, in alcune settimane a scrivere, in pochi mesi a parlare.

L'Esperanto ha un vocabolario veramente internazionale.

L'Esperanto è una lingua assai ricca e flessibile, provata dall'uso in ogni ramo delle relazioni umane.

L'Esperanto è una lingua armoniosa, ugualmente facile a parlarsi per tutti i popoli. I successi crescenti dei grandi Congressi Esperantisti di Boulogne sur Mer (1905), Genève (1906), Cambridge (1907), Dresda (1908), Barcellona (1909), Washington (1910) hanno provato questa facilità in modo indiscutibile.

L'Esperanto è una lingua neutra che non appartiene a nessuno ed è ad un tempo di tutti. La sua adozione non irita nessuna suscettibilità nazionale.

L'Esperanto è già sparso su tutta la terra. Più di tre milioni di persone lo parlano e lo scrivono. Sono 2000 le Società Esperantiste nel mondo, più di 100 i giornali Esperantisti.

L'Esperanto ha di già la sua letteratura. Oltre a molte opere originali, un gran numero di opere classiche, letterarie, scientifiche ecc., di tutte le lingue sono state tradotte in Esperanto. Nessuna traduzione raggiunge la fedeltà della traduzione in Esperanto. Più di 1600 sono i volumi della letteratura esperantista.

L'Esperanto ha l'approvazione di filologi reputati come Max Müller, Henry Philipp, ed altri.

Alcune citazioni importanti sull'Esperanto

« Simpla, fleksbla, belsona, vere, internacia en siaj elementoj, la lingvo Esperanto prezentas al la mondo civilizita la sole veran solvon de Lingvo Internacia, ĉar, tre facila por homoj nemulte instruitaj, Esperanto estas komprenata sen peno, de la personoj bone edukitaj. Mil faktoj atestas la meriton praktikan de la nomita Lingvo.

L. DE BEAUFONT.

« Da qualunque punto lo si esamini, l'Esperanto è un'opera di altissima logica e d'un senso pratico ammirabile. Esso è così pienamente conforme al vero programma della lingua internazionale che ogni altro nuovo progetto non saprebbe uguagliarlo, ma pasticciarlo in modo evidente, od imitarlo completamente. Quindi noi possiamo dormire in pace: *Giammai noi avremo bisogno di abbandonare l'Esperanto, non ci sarà dato mai di migliore* ».

L. DE BEAUFONT.

« Allo stesso modo che altravolta ho profetizzato la morte del Volapük lo stesso giorno del suo nascere, allo stesso modo, con intera fiducia, e senza tema d'essere smentito, io profetizzo una rapidissima morte d'ogni altro progetto che pretenderà opporsi all'Esperanto. L'avvenire mostrerà l'esattezza di questa predizione. Venticinque anni di lavoro personale e di ricerca circa questo problema m'obbligano a vedere nell'esperanto e nell'Esperanto solo, la vera soluzione del problema.

L. DE BEAUFONT.

BREVE CORSO D'ESPERANTO

PRONUNCIA

ALFABETO

LETTERE	PRONUNZIA	ESEMPI
A	a	
B	b	
C	c z aspira	
Ĉ	ĉ e schiacciata	
D	d	
E	e	
F	f	
G	g duro	come in: ghiro
Ĝ	ĝ schiacciato	come in: giro
H	h debolmente aspirata	
Ĥ	ĥ fortemente aspirata	come il pronomio <i>io</i> in tedesco : ich
I	i	
J	j	come nella parola : jattanza
Ĵ	ĵ	come nel pronomio <i>io</i> in francese : je
K	k e duro	come in : chino
L	l	
M	m	
N	n	
O	o	
P	p	
R	r	
S	s z aspira	come in : astro, solo
Ŝ	ŝ e schiacciato	come in: scena
T	t	
U	u	
Ŭ	ŭ u breve	come in: pausa, fendo
V	v	
Z	z dolce	come in: zelo

Il suono del q è reso da : k

REGOLE GENERALI ED OSSERVAZIONI SULLA PRONUNCIA

- Ogni lettera conserva *sempre* il suono alfabetico.
- Ad ogni lettera corrisponde un suono e *sempre* lo stesso; ad ogni suono corrisponde una sola lettera.
- Tutte le lettere vanno pronunciate.
- Nelle parole semplici non vi sono *nulli lettere doppie*. Se s'incontra una lettera doppia significa che è composta, come *tittuko* composto di *tit* e di *tuko* per cui si legge *tit-tuko*.
- *ai* ed *eu* sono dittonghi: e si pronunciano con una sola omissione di voce.

Esempio: lau-di, fran-li-no, cir-kau.

— L'*j* s'appoggia alla vocale che lo precede o lo segue e si pronuncia come dittongo. Se si trova fra due vocali fa sillaba colla seconda.

Esempio: mal-go ja, ju-na-lo, li-bre-jo, jes.

La parola *regno* non si pronuncia come in italiano, ma bisogna far sentire il suono della *g* e della *n* cioè si pronuncia: *reg-no*.

Accento tonico.

L'accento tonico cade *sempre* sulla penultima sillaba cioè tutte le parole sono *piane*. L'osservanza scrupolosa di questa regola rende tutta l'armoniosità della lingua Esperanto.

Esempio: ti-o, bo-ne-co, i-es, jes, i-am, jan.

I caratteri neretti dicono che su quelli deve batter l'accento tonico.

Porre sempre l'accento tonico sulla penultima sillaba.

Esercitarsi a leggere a voce alta.

TUTTA LA GRAMMATICA IN UNA PAGINA

(Quadro delle desinenze fisse, prefissi e suffissi)

Desinenze. — **o** sostantivo — **a** aggettivo — **e** avverbio — **j** pluralo — **n** accusativo (complemento oggetto e meta di un movimento materiale o morale).

Desinenze verbali. — **i** infinito — **as** presente — **is** passato — **os** futuro — **us** condizionale — **u** imperativo.

- anta partec. attivo pres.		- ata partec. passivo pres.
- inta > pas.		- ita > pas.
- onta > fut.		- ota > fut.

Prefissi.

bo indica parentela mediante matrimonio: *bopatro* suocero.
dis > separazione, disgregazione: *disdoni*, distribuire.
ek > l'inizio dell'azione, *ekrui*, esclamare.
ge > la riunione dei due sessi; *gesinjoroj*, signori, e
mal > il contrario; *malfacila* difficile.
re > la ripetizione, il ritorno: *refari* rifare.

Suffissi.

ad indica la durata dell'azione: *parolado*, discorso.
aj > la cosa concreta: *amikajo* un atto d'amicizia.
an > l'abitante, un partigiano: *Parizano*, parigino.
ar > l'insieme, la collezione: *Vortaro* vocabolario.
ebli > la possibilità: *parotebla* parlabile.
ec > la qualità astratta: *beleco* bellezza.
eg > l'accrescitivo: *pluvego*, diluvio.
ej > il luogo: *lernejo*, la scuola.
em > la tendenza: *menzogema*, che tende a mentire.
er > l'unità, l'elemento: *sablero*, granellino di sabbia.
estr > il capo: *proincestro*, capo di provincia.
et > il diminutivo: *cambreto*, cameretta.
id > il discendente: *bovido*, vitello.
ig > fare, rendere: *beligi*, far bello altri od altra cosa.
ig > divenire: *beligi*, divenir bello.
il > strumento: *trancilo*, coltello.
in > il femminile: *patrino*, madre.
ind > la degnità: *aminda*, degno d'esser amato.
ing > il contenente parziale, *kandelingo*, candeliere.
ist > il mestiere, la professione, *pentristo*, pittore.
uj > il contenente totale, *inkujo* calamaio.
ul > l'individuo, *riculo*, un ricco.

Le regole grammaticali non hanno veruna eccezione.

PRIMA LEZIONE.

Sostantivi. — *TUTTI* i nomi terminano, al singolare per **o**.

Es.: *patro*, padre; *tablo*, tavola.

Aggettivi. — TUTTI gli aggettivi terminano, al singolare, per a.

Es.: *granda, grande; forta, forte.*

Avverbi. — *TUTTE* le parole di più sillabe terminanti per e sono avverbi.

Es.: *patre*, paternamente; *forte*, fortemente.

Verbi. — *TUTTI* i verbi terminano all'infinito per *i*.

Es.: *ami*, *amare*; *pensi*, *pensare*.

Conseguenza importante — Da quanto è detto ne consegue che conoscendo una parola in Esperanto se ne viene a conoscere altre due o tre che si formano naturalmente, cambiando la sola desinenza.

Così conoscendo la parola *paroli*, che vuol dire *parlare*, togliendo la finale *i* e sostituendola colla finale *o* si ottiene la parola *parolo* che vuol dire « parola, favella »; sostituendo la finale *i* con *a*, si ottiene l'aggettivo *parola* che significa *orale*, infine colla finale *e* si ha l'avverbio *parole* che vuol dire *oralmente*.

Allo stesso modo, da *goji*, gioire, si deduce *goio*, gioia; *goja*, gioconda; *goje*, giocondamente.

Questo mezzo di moltiplicare le parole è il principale coefficiente della ricchezza del vocabolario dell'Esperanto.

Esercizio 1º. — In seguito a quanto s'è detto sopra, coll'aiuto del vocabolario posto alla fine del libro tradurre le seguenti parole: fini, fino, fina, fine; komenci, komenco; ĉarjni, ĉarmo, ĉarma; kuragi, kurago, kurage; ami, amo, ame; diferenči, diferenco, diferencia, difference; brui, brujo, brua, brue; venki, venko, venka; venke; fiksi, fiksa, fikse; persono, persona, persone; minaci, minaco, minaca; miraklo, mirakla, mirakle.

I nomi terminano per { o al singolare
oj al plurale

Plurale. — Il plurale di un nome o di un aggettivo si forma aggiungendo in fine di parola la lettera *j*.

Es.: *Bona patro*, buon padre; *bonaj patroj*, buoni padri, *blankaj ĉevaloj* cavalli bianchi.

Genere. — Nell'Esperanto, (come nell'inglese) non vi è il *genere grammaticale*. Infatti, a che serve dare il genere agli oggetti, come: la tavola, la seggiola, il coltello, o a degli animali dei quali il sesso non è determinato, come: il topo, la gazza? In Esperanto si considera solo il genere naturale.

Feminile. — In Esperanto si forma il genere femminile di ogni essere maschile, o si distingue l'animale femmina d'una specie sostituendo la finale **o** del sostantivo con **ino**.

Es.: *Heroo*, eroe; *Heroino* eroina; *patro*, padre; *patrino*, madre; *bovo*, bue; *bovino*, mucca.

Aggettivo. — Va messo in rilievo, che in Esperanto, (come nell'inglese) l'aggettivo non s'accorda, nel genere, col nome.

Es.: *Bona patro*, buon padre; *bona patrino*, buona madre; *bela Knabo*, bel ragazzo; *bela knabino*, bella ragazza.

Discendenti. — I nomi dei discendenti, dei piccoli di una specie si ottengono sostituendo l' **o** finale con **ido**.

Es.: *Rego*, re; *Regido*, figlio di re, principe del sangue; *bovo*, bue; *bovido*, vitello; *koko*, gallo; *kokido*, pulcino.

Articolo. — Non vi è in Esperanto che il solo articolo determinato **la** assolutamente invariabile (come *the* in inglese) il quale serve ad indicare *il*, *lo*, *la*, *i*, *gli*, *le*.

L'articolo indeterminato non esiste. *Un*, *uno*, *una*, *dei degli*, *delle* (in senso partitivo) in Esperanto non si traduce.

Es.: *la patro*, il padre; *patroj*, dei padri (alcuni padri); *la patrino*, la madre; *patrinoj*, delle madri, (alcune madri).

Esercizio 2. — *Tradurre*: Patra, padre, patrina, patrine; frato, frata, frate, fratino; filo, fila, file, filino; onklo, onklino; kuzo, kuzino; avo, avino.

Gli aggettivi terminano per { a al singolare
aj al plurale

Fraülo, fratila, fraülino; sinjoro, sinjorino; dio, dia, die, diino; princio, princia, prince, princino.

Bovo, bovino, bovo-viro, bovido; ĉevalo, ĉevalino, ĉevaloviro, ĉevalido; ŝafio, ŝafino, ŝafio-viro, ŝafido.

La bela lingvo Esperanto. Lingvo de la mondo (*o*) monda lingvo. La amo de patrino (*o*) la amo patrina. Viando de hovo (*o*) bova viando. Kotleto de porko (*o*) porka kotleto.

Bone kaj facile paroli. Pie pregi; fervore batali; sankte morti. Bone mangi; multe trinki; longe vivi.

Pli fortia ol la morto. Pli blanka ol nego. Forta kiel leono (*o*) tiel fortia kiel leono. Tiel bona kiel bela. La plej fortia el ĉiuj. La plej granda el la reĝoj. La plej alta el la montoj.

SECONDA LEZIONE.

Pronomi personali. — *Mi*, io, me; (*ci*, tu, te) *li*, egli; *si*, ella; *ĝi*, esso, essa, per gli oggetti, per gli esseri dei quali il sesso non è ben precisato; *ni*, noi; *vi*, voi; *ili*, essi, esse; *si*, se, pronomo riflesso; *oni*, si, pronomo indefinito (*on* del francese).

Es.: *Li zorgas pri si*, egli ha cura di se; *oni diras*, si dice. In Esperanto, nel linguaggio ordinario non è usato il *tu* ma bensì il *voi*.

Pronomi possessivi. — *Mia*, mio, mia; (*cia*, tuo, tua); *lia*, suo, sua, (di lui, possessore maschile) *sia*, suo, sua (di lei, possessore femminile); *gia*, sno, sua (possessore di sesso non distinto); *nia* nostro, nostra; *via* vostro, vostra; *ilia*, loro; *sia*, sno, sua, loro (possessore il soggetto della proposizione).

Verbi, tempi semplici. — In Esperanto, la terminazione dei verbi non cambia sia per le persone, sia per il numero. Solo il pronomo personale designa la persona ed il numero, per cui non può mai essere omesso (salvo per la seconda persona dell'imperativo).

Terminazioni dei verbi: — *as*, presente; *is*, passato; *os*, futuro; *us*, condizionale; *u*, imperativo.

Es.: coniugazione del verbo « essere »: *esti*.

Gli avverbi terminano per e

PRESENTE.

mi estas,
(ci estas),
li, sì, gi estas,
ni estas,
vi estas,
ili estas,

io sono
tu sei
egli, ella, esso, essa, è
noi siamo.
voi siete.
eglino, elleno, essi, esse sono

PASSATO.

mi estis,
(ci estis),
li, sì, gi estis,
ni estis,
vi estis,
ili estis,

io ero
tu eri
egli, ella, esso, essa era
noi eravamo
voi eravate
eglino, elleno, essi, esse erano

FUTURO.

mi estos,
(ci estos).
li, sì, gi estos,
ni estos,
vi estos,
ili estos,

io sarò
tu sarai
egli, ella, esso, essa sarà
noi saremo
voi sarete
eglino, elleno, essi, esse saranno

CONDIZIONALE.

mi estus.
(ci estus),
li, sì, gi estus,
ni estus,
vi estus,
ili estus,

io sarei
tu saresti
egli, ella, esso, essa sarebbe
noi saremmo
voi sareste
eglino, elleno, essi, esse sarebbero

IMPERATIVO.

estu, sii; *li, sì, gi estu*, sia egli, ella, esso, essa; *ni estu* siamo noi, (*vi*) *estu* siate (voi); *ili estu*, siano loro (eglino, elleno, essi esse).

Su questo modello si coniugano tutti i verbi.

Ese.: *Mi amas*, io amo; *li amis* egli amò; *ili amos*, essi ameranno; *ni amu*, amiamo noi.

Esercizio 3°. — Tradurre: Mi pensas, do mi estas. Mi venis, mi vidis, mi venkis. Li lernas diligente, kaj

I verbi terminano per { as al presente
{ is al passato
{ os al futuro

baldaū li scios. Ni parolas facile kaj rapide. Mi multe dezirus esti granda kaj forta, sed precipue la forto mankas al mi. Ili venu kai ili rigardu! Li atendu, ĉar mi ne estas nun libera. Mia amiko venis kun sia frato kaj mi estis tre ŝoja. La patrino de mia amiko kaj sia filino venos morgaū matene, kaj ili restos ĉe mi gis la vespero.

Lettura. — LINGVO INTERNACIA. — Lingvo helpa internacia estas absolute necesa. La tuta tero estas nun kiel granda turo Babelo (*di Babele*). La rilatoj inter la homoj de la diversaj nacioj ne estas facilaj. Rimedo por komprendo reciproka estas necesa. La lingvo Esperanto perfekte taŭgas por tiu celo; ĉar vi rimarkas, kiel tiu lingvo estas simpla kaj facila. Tamen multaj personoj ekzistas, kiuj kredas, ke tio ne estas vera. Neniu estas pli blinda, ol tiu, kiu ne volas vidi; neniu estas pli surda ol tiu, kiu ne volas audi. Ili rigardu kaj (ili) atentu, ili aŭskultu kai (ili) legu kaj ili konstatos, ke ni estas pravaj, kiam ni pretendas, ke nenia lingvo natura estas pli facila kaj regula ol Esperanto.

TERZA LEZIONE.

Accusativo. — Complemento oggetto. — È questa la sola difficoltà che esiste nell'Esperanto, per un italiano che non abbia studiato altre lingue straniere. Però con un poco di esercizio, e non molto, anche il meccanismo dell'accusativo può venir perfettamente compreso e messo in pratica.

Si mette la n in fine d'un nome (al singolare od al plurale) ed alla fine degli aggettivi che lo qualificano, allorquando il nome è il complemento oggetto d'un verbo transitivo.

Verbo transitivo è quello che esprime un'azione che si riversa su qualcuno o qualchecosa. Questo qualcuno o questo qualche cosa costituiscono ciò che si chiama *complemento oggetto* (od accusativo) del verbo. Così *amare*, *battere*, *fare* sono dei verbi transitivi perchè si ama qualcuno, si batte qualcuno o qualche cosa si fa qualche cosa. Al contrario, *essere*, *morire* sono dei verbi intransitivi,

I verbi terminano per	{	us al condizionale
		u all'imperativo
		i all'infinito

poichè essere indica *esigenza* e non un'azione; e nemmeno si fa l'azione di morire qualcuno.

Ese.: Nella proposizione: Il padre ama suo figlio, il *padre* è soggetto, *figlio* è complemento oggetto del verbo transitivo amare. Infatti nel tradizionale: *La pater emas filon*. Mettiamo l'a dell'accusativo alla fine di *figlio* e dell'aggettivo sia perchè *figlio* è il *complemento oggetto* del verbo.

Ese.: *La homo trinkis la vino kaj manjis la pane*; l'uomo bevve il vino e mangiò il pane. *La Anglos trinkas oft teon*. Gli inglesi bevono spesso del tè. *Mi prenis tion kion ti doncs al mi*. Io prenderei ciò che mi darrete. *Mi amas tuji, kaj estas fortis*, io sono quelli che sono forti.

Contrario. — Si ottiene il contrario del significato d'una parola anteposendole il prefisso *mal-*. Ese.: *amika*, *malamika*; *onesto*, *disonesto*; *grande*, *malgrande*; *grande*, *piccolo*; *cane*, *malcane*, *amore*, *odio*, *amico*, *malamico*; *avarca*, *generoso*; *feroci*, *malferoci*, *clandestini*, *malclandestini*.

Ripetizione, ritorno. — La ripetizione dell'azione, il ritorno al punto di partenza si indicano col prefisso *re-*.

Ese.: *Fari*, fare; *refari*, rifare; *veni*, venire; *reveni*, ritornare.

Durata, momentaneità, inizio dell'azione. — Per indicare che un atto, un'azione si prolunga, si intervalla il suffisso *ad* nella parola avanti la finale *a*, *i*, *u* ecc.

Ese.: *Paroli*, parlare; *paroladi discutere*; *pugn*, colpo d'arma da fuoco, *pugnadi*, faciliata.

Per indicare che un atto è *durevo*, *momentaneo*, o che comincia si pone davanti alla parola il prefisso *ki*.

Ese.: *Kridi*, gridare, *ekkanti*, esclamare; *vidi*, vedere; *ekvidi*, scorgere.

Esercizio 4. — Tradurre le parole: *Malgovi*, malpia, relati, ekkanti, malberci, *malvaga*, *malvina*, malimiko, amikino, malamikino, eksciti, ekberni, malgejti, rediri, malpli, malplaj, eksci, malospici.

Tradurre le seguenti proposizioni: Mi amas moja edzino kaj minja infano. — Mi sekvas la voja, kion vi montri al mi. — N profosa tio, kion ni possedas. — Li faris grandan laboren kaj gajne multan minion.

Il complemento oggetto (accusativo) si distingue dalle finali / **in ai singeli,**
/ **je si più.**

— Aceste legi sunt destinate să răsucă orice cale, să pună în evidență orice cale — să le arăte, să le deosebească și să le distingă. — Nu există niciună — nu există niciună — căci există doar — să se distingă, să se deosebească, să se diferențieze. — Nu există niciună — nu există niciună — căci există doar — să se distingă, să se deosebească, să se diferențieze. — Nu există niciună — nu există niciună — căci există doar — să se distingă, să se deosebească, să se diferențieze.

Lemura. — *zvornikovo ruso latinsko*. — Nauka priemj, kaj se napisuje po gramatike po lingvo internešnja, kredu, ne je pojav loka lingvo internešnja vse la lingvo latinska. Ili plene enostav, ker tukaj lingvo ne predstavlja por nuj modernej letovalj. Konsam tukaj, ki deluje zimedki, ke la lingvo latinska vsebuje tukaj modernico. Gra gramatiko estis maledigla, maledigla tukaj plene in exceptivo. La formeji gramatikoj vsebuje malediglo, malediglo tukaj tre malediglo, ke la formeji se nuj vsebuje lingvo. Ni seme ja, ke nuj tukaj, post modernojo pojav la vsebuje in lingvo, temen ne vsebuje la latinsko lingvo. Ni vsebuje malediglo partikelj ali strukturel per tukaj lingvo. Tukaj vse pisi, et se la lingvo latinska vsebuje tukaj malediglo, in tamen ne vsebuje tukaj por malediglo gramatike, kar vsebuje objektoj, nizoj, vystoj, pojavuj vsebuje tukaj, nuj vsekuoste in la tempo latinsko. Por ne vsebuje la lingvo latinska, ki do delov jasno vsebuje tukaj letovalo malediglo vsebuje por esenciji la modernojo tukaj.

QUARTER SESSIONS

Parole composte. — Nell'Espresso come nel italiano si formano le parole composte nella fusione di due parole. La parola principale va sempre scritta per la seconda, per cui si rischia spesso la confusione.

Но, вероятно, для большинства людей в первую очередь интересны не те, кто выиграл, а те, кто проиграл. Их интересует не то, что было сделано, а то, что не было сделано.

(Allo scopo di facilitare al principiante la traduzione delle parole composte, ne separiamo le due parti per una linetta).

Esercizio 5º. *Tradurre le parole:* vel-sipo, fer-vojo, sun-lumo, for-lasi, grand anima, mon-puno, tra-iri, trans-iri, for-porti, man-fari, flor-poto, ter-pomo, sorb-papero, pied-iri, dormo-čambro, mangō-čambro, skribo-table, lerno-libro, lego-libro, kap-kuseno, okul-vitroj, vang-haroj, lip-haroj, orel-ring, fingro-ring, buton-truo, sup-telero, table-tuko, viš-tuko, naz-tuko, tut-monda, jar-libro, tag-libro, liber-tempo, Krist-nasko, mar-bordo, staci-domo, kap-doloro, vizit-karto, bon-odora, arte-farita, sup-kulero.

Rendere, diventare. — *Igi* significa *rendere*, fare; *ići*, diventare. Affiggendo una o l'altra di queste due parole alla fine d'un nome, d'un aggettivo o d'un verbo (al posto della terminazione **o**, **a**, **i**) si formano dei verbi con nuovo significato.

Es.: *Bela*, bello; *beligi*, render bellō, abbellire; *beligi*, divenir bello; *forta*, forte; *fortigi*, fortificare; *fortiġi*, fortificarsi; *ruĝa*, rosso; *ruĝigi*, far arrossire; *ruĝiġi*, arrossire; *stono*, pietra; *stonigi*, pietrificare; *stoniġi*, pietrificarsi.

Diminutivo e accrescitivo. — Intercalando in una parola, prima della terminazione, il suffisso **et** si diminuisce l'intensità dell'idea espressa dalla parola. Intercalando invece **eg** si accresce.

Es.: *čambo*, camera; *čambreto*, cameretta; *knabo*, ragazzo, *knabeto* ragazzetto; *domo*, casa; *dometo*, casetta; *čambrego*, grande camera, *domego*, grande caseggiato ecc.

Esercizio 6º. — *Tradurre i seguenti vocaboli:* Sanktigi, sanktīgi, humiligi, humiliġi, malhumila, malhumiligi, grandigi, pligrandigi, malgrandigi, altigi, malaltigi, malaltīgi, fraūlino, fraūlineto, arbo, arbeto, estimego, estimegi, forkego, kriegi, kuregi, plenigi, lernigi, bonigi, malbonigi, dormeti, dormegi, tuseti, resanigi, resaniġi.

Preposizioni. In Esperanto ogni preposizione ha un senso fisso e ben determinato per cui nella traduzione si deve adoperare quella preposizione che ci rende il senso voluto della frase e non quella che più è somigliante alla corrispondente della nostra lingua.

Es.: *La patro estas kun la filo*, il padre è col figlio;

Ciascuna preposizione ha senso ben definito.

Ni mangas per la kulero, noi mangiamo col (mediante il, per mezzo del) cucchiaio) (e non *Ni mangas kun la kulero* che significherebbe *noi mangiamo in compagnia del cucchiaio*).

Quando non si trova una preposizione che renda esattamente il senso espresso dalla preposizione italiana allora, e solo allora, si usa la preposizione indeterminata **je**.

Es.: *Mi alvenos je la sepa*, io arriverò alle sette.

Lettura. — ESPERANTO KAJ LATINO (*Sekvo.*) — Tin konstruado de novaj formoj plenigus la lingvon latinan je vortoj strangaj kaj tre-ege malbeligus ĝin. Oni lernigus tiel al la infanoj lingvon, kiu tre differencus je la klasika latina lingvo kaj la studadoj malaltigus. Oni ne devas tuſi idiomon naturan kaj malbonigi ĝin. Ni ne povas toleri tion. Ĉar la lingvo latina ne povas utili por nia celo, ni serĉu alian lingvon. En la proksima ekzerceto, ni montros, ke la lingvoj naciaj ankaŭ ne povas ludi tiun rolon.

QUINTA LEZIONE.

Nome dei numeri. — Nul, 0; unu, 1; du, 2; tri, 3; kvar, 4; kvin, 5; ses, 6; sep, 7; ok, 8; nau, 9; dek, 10; cent, 100; mil, 1000; milion, 1000000.

Numerazione. — Dopo *dek* (10) la numerazione segue così; *dek-unu* (dieci e uno) 11; *dek-du* (dieci e due) 12; ecc. *dek-nau*, (19); *du-dek* (due volte dieci), 20; *dudek-unu*, 21; *tridek* (tre volte dieci), 30; ecc., *nau-dek*, 90; *ducent*, 200, *tricent*, 300.

Es.: mil naucent-dek-unu = 1911.

I nomi dei numeri sono invariabili. — Essi non prendono perciò né il segno del plurale (*j*), né il segno dell'accusativo (*n*).

Parole derivate. — Aggiungendo in fine del nome dei numeri le terminazioni, *o*, *a*, *e*, si ottiene:

- Con l'***o***: *nulo*, zero, nulla; *uno*, unità; *deko*, decina;
- » l'***a***: *unua*, primo, prima; *dua*, secondo,-a; *deka*, duodecimo,-a;
- » l'***e***: *unue*, primieramente, in primo luogo; *due*, secondariamente, ecc.

La numerazione è assolutamente regolare.

Avant d'arriver à la maternité elle sera mise dans un état de repos et d'immobilité au moyen d'un triple bracelet triple serrure mobile, triple élastique.

As a result, one and one-half million U.S. citizens have been shown with opposition during the past year.

University Publishers began to form their own associations.

Paulus en Val apuntabon lares mandel de la muerte
en la noche del dia. Val metio la droga de los lares de la muerte
de una forma mala (verde la viva muerte). Una noche
la esposa en espuma pachita de una sencillez de la muerte
dakjara de Valverde. Val sentio da la muerte. Quiso ver
la otra muerte de Jaro. La de la muerte Jaro se dio
junto a la muerte de la muerte propietaria, en el
albergue de la noche de la muerte. En la noche de la muerte
1400, 901, 470000, en la noche 14 900 estas muertes. Los
dos, uno ilin Valverde ilin en la Esperante. Los
dakjara knabu mala son los kien apuradas del jaro. Un
dakjara viva havia blandejan haroja. La muerte, 14 900
por infand sepias! kuntas nur duman premit.

Lettur s. — *Estrarante esti ĝenerala natura, —* Oni ofte diras, ke lingvo ne-natura tuto ne povas progredi, kaj ke ne-niam la homoj akceptos ĝian uzadon. Tiel kelkaj personoj proponas, ke oni internaciau la lingvon, ekzemple la francajn aŭ anglan aŭ hispanan. Ili diras, ke jam multaj homoj parolas tiujn lingvojn, kaj ke oni estas certa pri iliaj ecoj. Oni do ne devas fariki novajn idiomojn, kiam oni povas ĉerpi el la naturo, kaj tie provi ion bonan kaj helpan lingvon. Sed tiuj, kiuj tiel pensadas, tute forgesas du gravajn punktojn: unu la popolo, kies lingvon oni akceptas kiel internacian, farigas pastore kaj baldan estus la maestro de la mondo; la aliaj popoloj ne akceptos de humilaj antaŭ siaj vidoj doni al una sola popolo tian fortunon. Dua, tiu lingvo naturaj estas malfacilaj kaj Esperanto estas dekorile pli facile ol ĝiaj lingvoj naciaj. Se oni elektas lingvon natan, tiuj, kiuj povas lerni tian lingvon, estas multmultaj; kontraŭe se oni elektas Esperanton, ĝia povio facile sen *profesoro*, post kelkaj monatoj, en la lingvo helpan. Aestataj miloj da personoj, ni vidos milionojn, kiuj lernos kaj uzos la Lingvon.

La terminazione *n* indica la direzione

卷之三

*Woolley - The name is quite unknown now in
Ireland, & Scotland.*

16-16, *anomala* (the same species as in
16-15). *anomala* *anomala* *anomala*
anomala *anomala* *anomala* *anomala* *anomala*

Pertaining to the author. — *Illustrations of a Naturalist's Rambles in the Woods & Fields of New England*, Vol. I. Second, the author has written a new one. *Essays on the Woods and Rivers of New England*, containing many original thoughts and feelings on subjects that it will be difficult to exhaust in one volume.

Voca **gradiente** **del** **verbos** —**del** **participio** **que**
—**l'assimilazione** **non**, **ma** **la** **coerenza** **con** **l'intero** **sistema**
in **funcionamiento** **de** **formas** **l** **expresión** **de** **los** **conceptos**

El partitiglio giornalista
sconsigliava però

la coniugazione di tutti i verbi passivi si fanno sul modello espresso.

La preposizione da che segue i verbi passivi si traduce con quella esperanto *de*.

Ez: *Amata de ĉiuj*, amato, & da tutti; *farita de mi*, stata fatta da me.

Esercizio 8. — *Tradurre*: Tiu domo estas konstruata de mia amiko N.; ĝia konstruo estos finita nur post dek ses monatoj. La Granda Palaco en Parizo estas konstruita en la jaro mil okeent-naudek-nada kaj estis spensata finita en la jaro mil usidecenta, kiam malfermigis la Universala Ekspozicio. Multaj aliaj palacoj estas tiam konstruitaj, sed ili estas malkonstruitaj post la formo de la Ekspozicio, kaj ne ekzistas pla.

Mortanto estas homo, kiu mortas; mortiuto estas homo, kiu mortis. Juĝato estas homo, kiun oni juĝas. La juĝanto estas homo, kiu juĝas la juĝaton. Juĝito estas homo, kian oni juĝis; se li estis kulpa, li estas punita; se li estis senkulpa, li estas senkulpigita kaj liberigita.

Stato, professione, mestiere. — *Ano* vuol dire: partigano di, abitante di, membro di.

Ez: *Kristano*, cristiano, *Roman*, romano, *urbano*, cittadino (abitante della città).

estro vuol dire: capo.

Ez: *Policester*, capo di polizia; *sipestro*, capitano d'una nave.

isto indica il mestiere, la professione.

Ez: *musicista*, musicista; *kuracista*, musicante; *kuraci* curare (le malattie), *kuracisto*, il medico di professione.

ala indica l'individuo, che ha il carattere espresso nel radicale.

Ez: *Sajo*, sapiente (aggettivo) *sajulo*, un sapiente; *ricco*, ricco (aggettivo) *riculo*, un individuo ricco, un ricco.

Esercizio 9. — *Tradurre*: paroladanto, paroladisto, matematikisto, fizikisto, lavisto, lavistino, pardisto, pardistino, kombisto, komercisto, fabrikisto, fabrikanto, fabrikestro, regnistro, sprituko, pied-iranto, karulo, karulino, ĉarmulo, ĉarmulino, savinto, veterauto, veterigisto, vojaĝanto, vojaĝisto, vagante, militisto, kirasulo, scienculo.

Lettura — HISTORIO DE ESPERANTO. — La kreinto

Il participio passato	intà in forma attiva
termina per	ita in forma passiva

de la lingvo Esperanto estas Doktoro Zamenhof, kiu nun estas kuracisto en Varsovio. Li naskigis en Bjelostoko, malgranda urbo rusa, kies urbanoj parolis multajn mal-samajn lingvojn. Pro tio la logantoj de Bjelostoko ne komprenis sin reciproke kaj tio kaŭzis multajn embarsojn. La junia Zamenhof estis frapita de tiu malfeliĉo kaj multe pensis pri la plej bona maniero por malaperigi ĝin. Li do alvenis al la konkordo, ke liaj samurbanoj estas malamikoj inter si nur tial, ke ili ne kompronas sin reciproke. La lingvo Esperanto estas do kreita de Zamenhof por hom-ama celo.

Dum longaj jaroj Zamenhof laboris pri la farado de lingvo arte-farita, post kiam li konvinkigis, ke nek lingvo mortinta kiel la latina, nek lingvo vivanta kiel la franea povas taŭgi por generala uzado.

Jam en la jaro mil okcent-septdek-oka, la lingvo internacia estis *teorie* preta, sed sage Zamenhof ne volis ĝin publikigi antaŭ *praktika* provo. Li do tute sola, dum ok jaroj, provis praktiki sian lingvon kaj plibonigis ĝin. Oni povos legi en la libro « Esperantaj prizojoj » eldonita de la firmo *Hachette* belan leteron de Doktoro Zamenhof, kie li rakontas, kiel li konstruis sian lingvon.

Fine, en la jaro mil okcent-okdek-sepa, li publikigis la unuajn lernolibrojn esperantajn.

SETTIMA LEZIONE.

Interrogazione. — Si rende la frase interrogativa ponendo all'inizio di essa la parola *ču*, a meno che non si abbia già nella proposizione una particella interrogativa (*kiu*, *ehi*; *kio*, che cosa; *kie*, dove; *kiam*, quando; *kiel*, perchè; *kiā*, quale; *kiel*, come; *kies*, di chi; *kiom*, quanto).

L'inversione della frase non indica mai, e per nessun modo, interrogazione.

Es.: *Ču vi venas?* Venite voi?

Ču vi stas suna? State bene voi?

Kiel vi fartas? Come state (in salute)?

Kie estas mia ĉapelo? Dov'è il mio cappello?

Kiu ploras tie ĉi? Chi piange qui?

Esercizio 10. Tradurre: *Ču vi foritos morgau?* Jes

Il partecipio futuro	onta all'attivo
termina per	ota al passivo

sinjoro. — Ĉu vi restas tie ĉi? Ne, sinjorino. — Ĉu vi fartas bone? Ne mia farto estas malbona. — Kial vi mensogas? — Kiu venis hieraŭ? — Kian libron vi deziras? — Kiom kostas tiu mantelo? — Kies estas tiu robo? — Ĉu ĝi estas (la) via? — Kion kreis Dio en la komenco de la mondo? — Kio pasas sub miaj fenestroj? Ili estas la muzikistoj de la dudek-unua regimento kondukataj de la muzikestro. — Kie loĝas la genia aŭtoro de la lingvo Esperanto?

Possibilità. — **Ebla** significa possibile; **eble** significa possibilmente.

Es.: *fari* fare, *farebla*, fattibile (che può esser fatto); *kredi*, credere; *kredebla*, credibile (che può esser creduto); *fleksi*, flettere; *fleksebla*, flessibile.

Tendenza-abitudine. — **Ema** significa la tendenza a, l'abitudine a.

Es.: *kredema*, credulo (che ha tendenza a credere); *laborema*, lavoratore (che ha tendenza al lavoro).

Degnità. — **Inda**, significa *degno di*; indica il merito.

Es.: *Kredinda*, degno di fede; *honorinda*, degno d'onore.

Parentela. — Il prefisso **bo** indica la parentela in seguito a matrimonio.

Es.: *Bopatro*, suocero; *bofilo*, genero.

Il prefisso **ge** esprime l'unione dei due sessi.

Es.: *Gesinjoroj*, signore e signori; *gepatroj*, genitori (padre e madre).

Esercizio 11. — *Tradurre*: Mallaborema, rompebla, memorinda, aminda, laboremulo, babilema, babilemulo, mensogema, mensogemulo, vidinda, videbla, ver-direma, laudinda, mallaudinda, riprocinda, venĝema, batalema, ne-ebla, fidinda, kolerema, palpebla, sentebla, bopatrino, bofilino, gefratoj, geknaboj, geavoj.

Lettura. — **HISTORIO DE ESPERANTO (Sehvo).** — En la tempo, kiam aperis la lingvo Esperanto, la lingvo « volapük » bruegis. La bezono de lingvo helpa estis tiel granda, ke kelkaj homoj lernis volapiükon, malgraŭ ke tiu lingvo estis malbela, neparolebla, malfacila. Sed tiu ridiga lingvo vera parodio de lingvo, ne povis longe daŭri. Ĝiaj partianoj, eĉ plej fervoraj, konstatis baldan, ke tiu ombro de lingvo bezonis plibonigojn kaj malpaec okazis.

inter ili, ĉar ili ne povis unuiĝi pri la sangoj fareblaj aŭ farindaj en la lingvo. Tiel volapük mortis, sed ĝia mal-sukceso tre malutilis por la ideo mem de lingvo arte-farita. Multaj (homoj) kredis, ke tiu malprospero estas ne-disputebla pruwo, ke la farado de lingvo estas neebla kaj utopia. Esperanto en-iris do malfacilan vojon plenan de antaŭ-jugoj, kaj doktoro Zamenhof devis longe batali por venki la kontraŭ starantojn. Malriĉa, senpova li el-spezis sian tutan havon por la suceso de sia ideo, kaj nur post longaj jaroj da batalado, post ruinigo, kiam li komencis malesperi, la sukceso neatendata alvenis.

OTTAVA LEZIONE.

Accusativo di direzione. — Quando la frase indica azione di movimento verso una meta si pone un *n* in fondo alla parola che indica la meta ed in fine degli aggettivi che lo qualificano

Es: *Mi iras Parizon*, Io valo a Parigi. *Kien vi iras?* Dove andate? *La birdo flugas en la ĉambron*, l'uccello vola nella (verso la) camera; *la birdo flugas en la ĉambro*, l'uccello vola nella camera (vi è già dentro e vola stando dentro la camera); *Mi eniras en la korton*, io entro nella corte.

Esercizio 12. Tradurre le frasi seguenti: Mi voja-
gas en mia lando. Mi vojagás en mian landon. La kato
saltas sur la tablo. La kato saltas sur la tablon. La
hirundoj flugis trans la riveron, ĉar trans la rivero estis
aliaj hirundoj. Mi veturas hejmen. Mi estas hejme. Li
jetis la pilkon sur la nigran tabulon. Multaj vortoj estas
skribitaj sur la nigra tabulo.

Contenenti. — *Ujo* indica il contenente totale, ciò
che racchiude, ciò che porta.

Es.: *Sukero*, zucchero; *sukerujo*, zuccheriera; *rozo*,
rosa; *rozujo*, rosajo; *italo*, italiano (popolo); *Italujo*, Italia.

Ingo indica il contenente parziale nel quale s'introduce parzialmente un oggetto.

Es.: *Kandelo*, candela; *kandelingo*, candeliere; *fingro*,
dito; *fingringo*, ditale.

Luogo — *Ejo* indica il luogo destinato ad un dato uso.

Es.: *Lerni*, imparare; *lernejo*, scuola; *preĝi*, pregare; *preĝejo*, chiesa; *ĉevalo*, cavallo; *ĉevalejo*, seuderia.

Esercizio 13. — Tradurre le seguenti parole: Salujo, vinagrujo, oleujo, cigarujo, cigaringo, vendejo, Turkujo, Anglujo, Germanujo, piruso, persikujo, fragujo, glavingo, sidejo, dormejo, mangejo, lernejestro, lernanto.

Lettura: — HISTOIRO DE ESPERANTO (fino). La unuaj Esperantistoj estis precipe Rusoj, Svedoj kaj kelkaj Germanoj. Sed, kiel oni scias, la fondo de Societoj estas malfacila en Rusujo kaj la propagandado de novaj ideoj estas tre malhelpata en tiu lando. En mil okcent-okdek-nauat aperis la unua jurnalero redaktita Esperante. Ĝi estis presata en Germanujo, sed preskaŭ ĉiuj abonintoj estis Rusoj. Tiu gazeto dauris dum ses jaroj, ĝis mil okcent-naudek-kvin. Tiam, ĉar la eminenta verkisto Tolstoj verkis artikolojn en tiu gazeto, la regnistroj de Rusujo malpermisis ĝian eniron en Rusujon.

Le gazeto mortis kaj la propagando haltis. Nova jurnalero nomita « *Lingvo Internacia* » aperis en Svedujo el presejo de Upsala. Ĝi subtenis la malfacilan progressadon de la lingvo. En la jaro mil okeent-naudek-oka fondigis la *Societo franca por propagando de Esperanto* (S. F. P. E.); sed post du jaroj de ekzisto ĝi nur kalkulis tricentanojn, kies apenaŭ duono logis en Francujo. Tiam kelkaj francaj universitatoj kaj scienculoj prenis la aferon en manojn; helpataj de la potenza francia Turing-Klubo, ili energie propagandis la lingvon en tutu Francujo kaj baldaŭ multaj grupoj esperantistaj fondigis en ĉiuj grandaj urboj de Francujo. Nun oni kalkulas plio ol ducent mil Esperantistojn en Francujo. Tiu movado franca atingis aliajn landojn. La malnovaj amikoj rusaj svedaj, germanaj, bulgaraj, austraj kaj hungaraj vekiĝis, kaj granda puo naskiĝis tunc en Anglujo, kie nun ekzistas pli ol ducent societoj propagandaj kaj poste en ĉiuj aliaj landoj.

La progresoj de Esperanto tra la mondo estas tiel grandaj, gravaj, rapidaj, ke neniu povas nun dubi pri la certa triunuo fina. La kongresoj de Esperantistoj, kie estis pli ol mil diversnaciaj kongresanoj, pruvis la taugecon de la lingvo por ĝia celo.

NONA LEZIONE.

Participio futuro. — Vi sono in Esperanto due forme di participio futuro le quali non trovano analogo riscontro in tutte le lingue, ma che sono tuttavia utilissime.

<i>Participio futuro attivo</i>	<i>Participio futuro passivo</i>
<i>Faronta</i> , che sta per <i>fare</i>	<i>Farota</i> , che deve esser fatto
<i>Amonta</i> , che deve amare,	<i>che sarà fatto,</i>
<i>che amerà</i>	<i>Amota</i> , che sarà amato

Es.: *suldo pagota*, debito che deve esser pagato, *mono ricevota*, denaro che sarà ricevuto, *la pagonta kaso*, la cassa che pagherà.

Con questi partecipi, sostituendo l'*o* alla finale *a*, si ottengono dei sostantivi.

Es.: *La Savonto*, Colui che salverà (il Messia); *la jugoto*, colui che sarà giudicato.

Collezione. — La finale *aro* indica una collezione d'oggetti, di persone.

Es.: *Vagono*, vagone; *Vagonaro*, treno (collezione di vagoni); *vorto*: parola; *vortaro*, vocabolario (collezione di parole).

Unità, particella. — La finale *ero* indica una particella, un elemento.

Es.: *Fajro*, fuoco; *fajrero* scintilla (particella di fuoco); *sablo*, sabbia, *sablero*, granellino di sabbia.

Qualità. — La finale *eco* indica una qualità astratta.

Es.: *bona*, buono; *boneco*, bontà; *viro*, maschio; *vere*, virilità; *vera*, vero; *vereeco*, veracità.

Concreto. — Al contrario la finale *ajo*, indica un oggetto, od una cosa concreta, fatta di tale materia, o di tale maniera.

Es.: *Alta*: alto; *altajo*, un'altura; *sukero*, sucre; *sukerajo*, una cosa di zucchero; *amikajo*, un atto d'amicizia.

Istrumento, utensile. — La finale *ilo* indica l'strumento, l'utensile.

Es.: *Tranci*, tagliare; *trancilo*, coltello; *falcii*, falciare; *falcilo*, falce.

Separazione, disseminazione. — Per indicare la disseminazione, la distribuzione, la disgregazione, si pone davanti alla parola la sillaba *dis*.

Es.: *Semi*, seminare; *dissemi*, disseminare; *doni*, dare; *disdoni*, distribuire.

Esercizio 14. — Tradurre le parole: *beleco*, alteco, grandeceo, *siparo*, militistaro, *arbaro*, *hakilo*, *muzikilo*, *pol-*

vero, disvastigi, disvastigo, barilo, glaciajo, frandajo, ofteco, ofta, malofta, malofteco, maloftajo, pluvero, horomaro, registo, registaro, mangilo, mangilaro, kuirilo, kuirilaro.

Lettura. — FINA PAROLADO. La leganto, kiu zorge, studis tiun libreton, estas certe konvinkita pri la rimarkindaj ecoj de Esperanto. La ĉefaj ecoj estas: la gramatika simpleco, la granda reguleco, la bela bonsoneco kaj la perfekta internacieco de la vortaro.

La gramatiko konsistas el kelkaj reguloj sen-esceptoj, rapide lerneblaj kaj facile uzeblaj.

La vortaro enhavas multajn vortojn internaciajn konatajn de ĉiuj popoloj eŭropaj. Se oni malfermas vortaron esperantan-anglan, esperantan-germanan, esperanta-hispanan, k. t. p. (kaj tiel plu=ecc.) oni, kun granda miro, konstatas, ke preskaŭ ĉiuj fundamentaj vortoj de la lingvo Esperanto apartenas al la angla, germana au hispana lingvoj.

Tiu internacieco, kaj tiu simpleco estas la haŭzoj de la sukceso kaj mirinda disvastigo de nia lingvo.

Plie la parolebleco estas ne nur facila por ĉiuj popoloj, sed ankaŭ multaj eksperimentoj pruvas, ke diverslandanoj, lernintaj la lingvon sen istruisto en libroj, tamen ĝin parolas sam-maniere. Tiu miraklo de-venas de tio, ke la ortografio estas absolute fonetika, kaj ke ĉiuj sonoj de la lingvo estas facile elparoleblaj por ĉiuj popoloj ĉar la aŭtoro de la lingvo evitis la sonojn malfacilajn:

Kara leginto, kiu havis la paciencon legi tiun tutan brošuron, mi estas certa ke vi estas konvinkita. Vi konas nun la unuajn principojn de nia bela lingvo kaj vi, sen granda peno, povos farigi tre lerta esperantisto. Vi scias jam multon, sed tamen vi ne scias ĉion, kaj ni tre konsilas al vi aĉeti lernolibron, gramatikon kaj vortarojn por perfektigi. En ĉiuj grandaj urboj oni faras karsojn sen pagajn. Iru, aŭskultu ilin! La laboro estos malgranda kaj la rezultato tre granda.

Propagandu, diskonigu nian lingvon! Instruu pri ĝi viajn infanojn! Postulu ĝian scion de viaj oficistoj! Uzu ĝin en viaj leteroj! Helpu al la disvastigo de la bela kaj utila internacia komprenilo!

ESPERANTO!

VOCABOLARIO ESPERANTO-ITALIANO

delle parole che si trovano nei precedenti esercizi.

(Questo vocabolarietto da soltanto le parole fondamentali; il lettore formerà da sé i derivati applicando le regole spiegate nelle diverse lezioni).

Abon-i	<i>abbonarsi</i>	Atend-i	<i>attendere</i>
Absolut-a	<i>assoluta</i>	Atent-i	<i>prestare attenzione a</i>
Âcet-i	<i>comperare</i>	Ating-i	<i>conseguire, raggiungere</i>
Adiaü	<i>addio</i>	Aü	<i>o</i>
Afer-o	<i>affare</i>	Aüd-i	<i>udire</i>
Âg-o	<i>età</i>	Auskult-i	<i>ascoltare</i>
Agrabl-a	<i>gradevole</i>	Aûstr-o	<i>austriaco</i>
Ajn	<i>qualunque kiu, ajn, chi si sia</i>	Aütör-o	<i>autore</i>
Akcept-i	<i>accettare, accogliere</i>	Av-o	<i>avolo, nonno</i>
Akv-o	<i>acqua</i>	Azen-o	<i>asino</i>
Al	<i>a, verso</i>	Babel-o	<i>Babele</i>
Ali-a	<i>altro</i>	Babil-i	<i>chiacchierare</i>
Alt-a	<i>alto</i>	Baldaü	<i>presto</i>
Am-i	<i>amare</i>	Bar-i	<i>sbarrare</i>
Amik-o	<i>amiko</i>	Batal-i	<i>combattere</i>
An-o	<i>abitante di, membro di</i>	Bel-a	<i>bello</i>
Angl-o	<i>inglese</i>	Bezon-i	<i>aver bisogno</i>
Anim-o	<i>anima</i>	Bilet-o	<i>biglietto</i>
Ankaü	<i>anche</i>	Bjelostok-o	<i>Bielostok</i>
Anstataü	<i>invece</i>	Blank-a	<i>bianco</i>
Antaü	<i>avanti, davanti</i>	Blind-a	<i>cieco</i>
Antikv-a	<i>antica</i>	Bon-a	<i>buono</i>
Aparten-i	<i>appartenere</i>	Bon-e	<i>bene</i>
Apenau	<i>appena</i>	Bord-o	<i>bordo, riva,</i>
Aper-i	<i>apparire</i>	Bov-o	<i>cue</i>
Ar-o	<i>insieme, collezione, collettività</i>	Brosur-o	<i>opuscolo</i>
Arb-o	<i>albero</i>	Bru-i	<i>far rumore</i>
Art-o	<i>arte</i>	Bulgar-o	<i>bulgaro</i>
Arte-farita	<i>artificiale</i>	Bus-o	<i>bocca</i>
Artikol-o	<i>articolo</i>	Buton-o	<i>bottone</i>
		Cel-i	<i>aver lo scopo</i>
		Cent	<i>cento</i>

Cert-a	certo, a	Do	dunque
Ci	tu (non usato ordinariamente)	Doktor-o	dottore
Cifer-o	cifra	Dolor-o	dolore
Cigar-o	sigaro	Dom-o	casa
Cambr-o	camera	Don-i	dare
Car	perchè, per motivo che	Dorm-i	dormire
Carm-a	incantevole, affascinante	Du	due
Ce	presso, in casa di	Dub-i	dubitare
Cef-a	principale	Dum	durante, mentre
Cerp-i	attingere	Ebl-a	possibile
Caval-o	cavallo	Ec-o	qualità astratta
Ciam	sempre	Eè	anche, persino
Cifon-o	cencio	Edz-o	marito
Cio	tutto, ogni cosa	Eksperiment-o	esperimento
Ciu	ciascuno, ognuno	Ekspozicie-o	esposizione
Ciuj	tutti (al plurale)	Ekzempl-o	esempio
Cu	parola che indica l'interrogazione.	Ekzerc-i	esercitare
Da	si usa invece di de dopo parole esprimenti quantità.	Ekzist-i	esistere
	Es.: metro da stoto, un metro di stoffa	El	da (uscita)
		El-don-i	edere
		Elekt-i	scegliere
		El-parol-i	pronunziare
		El-spez-i	spendere
		Embaras-i	imbarazzare
		Eminent-a	eminente
		En	in, dentro
		Energi-o	energia
		Er-o	unità di un tutto, atomo
Daur-i	durare (intrans.)	Erar-i	sbagliare
De	di	Except-i	eccelluare
Dek	dieci	Esper-i	sperare
Demand-i	domandare	Esplor-i	esplorare
Dev-i	dovere (bisogna-re)	Esprim-i	esprimere
		Est-i	essere
		Estim-i	stimare
Desir-i	desiderare	Estr-o	cupo di
Di-o	Dio	Europ-o	Europa
Diferene-i	differire	Evit-i	evitare
Diligent-a	diligente	Fabrik-o	fabbrica
Dir-i	dire	Facil-a	facile
Disput-i	disputare	Fals-i	falsificare
Divers-a	diverso-a	Far-i	fare

Fart-i	star bene o male (in salute)	General-a	generale
Felic-a	felice	Gi	esso (animale e cose)
Fenestr-o	finestra	Gin	esso (all'accusativo)
Fer-o	ferro	Gis	sino a
Ferm-i	chiudere	Goj-i	gioire
Fervor-o	servore	Hak-i	tagliare con ascia
Fid-i	fidarsi	Halt-i	arrestarsi
Fiks-i	fissare	Har-o	capello
Fil-o	figlio	Hav-i	avere
Fin-i	finire	Hejm-o	casa (la casa e la famiglia insieme)
Fingr-o	dito	Help-i	aiutare
Firm-o	ditta (di commercio)	Hieran	ieri
Fizik-o	fsica	Hirund-o	rondine
Flor-i	fiorire	Hispan-o	spagnolo
Flu-i	scorrere	Histori-o	storia
Flug-i	volare	Hom-o	uomo (la specie)
Fond-i	fondare	Hor-o	ora
Fonetik-a	fonetico	Humil-a	umile
For	lungi, via	Hungar-o	ungherese
Forges-i	dimenticare	Id-o	discendente
Fork-o	forchetta	Ide-o	idea
Form-o	forma	Idiom-o	idioma
Fort-a	forte	Ig-i	far fare
Frag-o	fragola	Ig-i	farsi, diventare
Franc-o	francese	Il-o	istrumento, utensile
Frands-i	gustare ghiotta- mente	Ili	essi, esse
Frap-i	colpire	Ilin	essi, esse (all'accusativo)
Frat-o	fratello	In-o	suffisso del femminile
Fraül-o	scapolo	Iud-a	digno, meritevole
Fundaument-o	fondamento	Infan-o	fanciullo
Gajn-i	guadagnare	Iug-o	oggetto in cui si introduce
Gazet-o	giornale	Instru-i	istruire, insegnare
Geni-o	genio	Inter	fra
Genu-o	ginocchio	Interuaci-a	internazionale
German-o	germanico		
Glaci-o	ghiaccio		
Glav-o	sciabola, spada		
Gramatik-o	grammatica		
Grand-a	grande		
Gray-a	importante		
Grup-o	gruppo		

Ir-i	andare	Kompren-i	comprendere
Iu	qualcuno	Kon-i	conoscere
Ja	infatti, pure	Konduk-i	condurre
Jam	già, di già	Konklud-i	concludere
Jar-o	anno	Konsil-i	consigliare
Je	preposizione indeterminata	Konsist-i (el)	consistere (di)
Jes	si	Konstat-i	constatare
Jug-i	giudicare	Konstru-i	costrurre
Jun-a	giovane	Kontraū	contro
Jet-i	gettare	Konvink-i	convincere
Jurnal-o	giornale	Kor-o	cuore
Kaj	e (cong.)	Kost-i	costare
Kalkul-i	calcolare	Kotlet-o	cotoletta
Kant-i	cantare	Kre-i	creare
Kap-o	capo	Kred-i	credere
Kapabl-a	capace	Kri-i	gridare
Kar-a	caro	Krist-o	Cristo
Karto-o	caria	Kuir-i	cuocere
Kat-o	gatto	Kuler-o	cucchiaio
Kanz-i	causare	Kulp-o	colpa
Ke	che (cong.)	Kun	con, in compagnia di
Kelk-a	qualche	Kur-i	correre
Kia	quale	Kurac-i	curare (le malatt.)
Kial	perchè per qualche ragione	Kurağ-o	coraggio
Kiam	quando	Kurs-o	corso
Kie	dove	Kusen-o	cuscino
Kiel	come	Kuz-o	cugino
Kies	di chi	Kvalit-o	qualità
Kio	che cosa	Kvar	quattro
Kion	che cosa (compl. ogget.)	Kvin	cinque
Kiom	quanto	L. la	il, lo, la, i, gli, le
Kiras-o	corazzata	Labor-i	lavorare
Kis	chi, che (pron.)	Land-o	paese, terra (geograficamente)
Kiun	chi, che (all'accusativo)	Laa-i	lasciare
Klassik-a	classico	Latin-a	latino, a
Koler-i	adirarsi	Land-i	lodare
Komb-i	pettinare	Lav-i	lavare
Komenc-i	cominciare	Leg-i	leggere
Komerc-i	commerciare	Leon-o	leone
		Lern-i	imparare
		Lert-a	abile
		Leter-o	lettera

Li	<i>egli, lui</i>	Monat-o	mese
Liber-a	<i>libero</i>	Mond-o	mondo
Libr-o	<i>libro</i>	Mont-e	monte
Lice-o	<i>liceo</i>	Montri-i	mostrare
Lin	<i>lui (compl. oggetto)</i>	Morgau	domani
Lingv-o	<i>lingua</i>	Mort-i	morire
Lip-o	<i>labbra</i>	Mov-i	muovere
Log-i	<i>abitare</i>	Mult-a	molto
Long-a	<i>lungo,-a</i>	Muzik-o	musica
Lud-i	<i>giocare</i>	Naci-o	nazione
Lum-i	<i>illuminare (trans.)</i>	Nask-i	dare alla luce (trans.); na-
Majstr-o	<i>maestro (arti, scienze)</i>	Natur-a	skigi nascere, (intr.)
Malgraü	<i>malgrado</i>	Nati	naturale
Man-o	<i>mano</i>	Naz-o	nove
Mang-i	<i>mangiare</i>	Ne	naso
Manier-o	<i>maniera</i>	Neces-a	no, non
Mank-i	<i>mancare</i>	Nek... nek	necessario, a
Mantel-o	<i>mantello</i>	Nenia	nè... nè...
Mar-o	<i>mare</i>	Neniam	nessuna
Mart-o	<i>martedì</i>	Neniu	mai, non mai
Mastro-	<i>padrone, padrone di casa</i>	Ni	nessuno
Matematik-a	<i>matematica (agg.)</i>	Nin	noi
Maten-o	<i>mattino</i>	Nigr-a	ci (nei verbi rifiuti)
Mem	<i>stesso</i>	Nokt-o	nera
Memor-i	<i>ricordarsi</i>	Nom-o	notte
Mensog-i	<i>mentire</i>	Nombr-o	nome
Mez-o	<i>mezzo</i>	Nov-a	numero
Mi	<i>io</i>	Nul-o	nuovo,-a
Mil	<i>mille</i>	Nun	zero
Milion-o	<i>milione</i>	Nun-a	ora, adesso
Milit-i	<i>guerreggiare</i>	Nur	presente, d'adesso
Min	<i>all'accusativo</i>	Objekt-o	solamente
Minac-i	<i>minacciare</i>	Odor-i	oggetto
Minut-o	<i>minuto</i>	Ofe-o	dar odore, man-
Mir-i	<i>meravigliarsi</i>	Oft-e	dar odore
Mirakl-o	<i>miracolo</i>	Ok	ufficio
Modern-a	<i>moderno</i>	Okazi	spesso
Mon-o	<i>moneta genericamente</i>	Okul-o	olio
			accadere
			occhio

Ole-o	olio	Pluv-o	pioggia
Ombr-o	ombra	Polv-o	polvere (della strada)
Oni	si propone in definito	Pom-o	mela
Onkl-o	zio	Popol-o	popolo
Ordinar-a	ordinario	Por	per, a vantaggio,
Orel-o	orecchio	Pord-o	porta
Ortografi-o	ortografia	Pork-o	maiale
Ost-o	ossa	Port-i	portare
Pne-o	pace	Posed-i	possedere
Pacienc-o	pazienza	Post	dopo
Palac-o	palazzo	Postul-i	domandare, esigere
Palp-i	palpare	Pot-o	pentola, recipiente
Paper-o	carta	Potenc-a	potente
Pariz-o	Parigi	Pov-i	potere
Parodi-o	parodia	Praktik-a	pratico, a che ha ragione
Parol-i	parlare	Prav-a	aver ragione
Part-o	parle	Esti prava	principalmente
Parti-o	partito	Precip-o	preferire
Pas-i	passare	Prefer-i	pregare
Patr-o	padre	Preg-i	premere
Pen-i	sforzarsi	Prem-i	prendere
Pens-i	pensare	Pren-i	stampare
Per	per mezzo, mediante	Pres-i	quasi, incirca
Perfekt-a	perfetto, a	Preskau	pronto, a
Permes-i	permettere	Pret-a	pretendere
Persik-o	pesca	Pretend-i	prezzo
Person-o	persona	Prez-o	riguardo a, circa
Pi-a	pio,-a	Pri	principio, massima
Pied-o	piede	Princip-o	a causa,
Pilk-o	palla (da gioco)	Pro	progredire
Pipr-o	pepe	Progres-i	prossimo, vicino
Pir-o	pera	Proksim-a	propaganda
Plat-a	piatto,-a	Propagand-o	proporre
Plej	il più, (superl.)	Propon-i	prosperare
Plen-a	pieno, a-a	Prosper-i	provare
Pli	più, avverbio di quantità, nei comparativi pli... ol..., più... di... più, avverbio di tempo	Prov-i	prosa
Plu		Proz-o	provare
		Pruv-i	provare

Publik-a	pubblica	Sed	ma
Pun-i	punire	Sek v-i	seguire
Punkt-o	punto	Semajn-o	settimana
Pus-i	spingere	Sen	senza
Rakont-i	raccontare	Sent-i	sentire
Rapid-a	rapido, svelto	Sep	sette
Reciprok-a	reciproco,-a	Serē-i	cercare
Redakt-i	redigere	Ses	sei
Reg i	governare	Si	se (pronome riflesso)
Reg-o	re	Sid-i	sedere
Regiment-o	reggimento	Simpl-a	semplice
Regn-o	lo stato	Sinjor-o	signore
Regul-o	regola	Skrib-i	scrivere
Rel-o	rolaia	Societ-o	società
Rest-i	restare	Sol-a	solo, a
Rezultat-o	risultato	Son-i	suonare
Riē-a	ricco (agg.)	Sorb-i	assorbire
Rid-i	ridere	Sort-o	sorte
Rigard-i	guardare	Spez-i	caratterista della spesa: enspezi introtare elspezi, spendere
Rilat-o	relazione		
Rimark-i	notare, rimarcare		
Rimed-o	rimedio	Sprit-a	spiritoso
Ring-o	anello	Staci-o	stazione
Riproč-i	rimproverare	Star-i	stare diritto
River-o	fiume	Strang-a	strano, a
Rob-o	veste	Stud-i	studiare
Rol-o	ruolo	Sub	sotto
Rom-o	Roma	Saci-o	sud
Romp-i	rompere	Sud-o	aver successo
Roz-o	rosa	Sukees-i	sole
Ruin-o	rovino	Sun-o	minestra, zuppa
Rus-o	russo	Sup-o	sopra (che non è posato)
Sag-a	savio, saggio	Super	su (che è posato)
Sal-o	sale	Sur	sordo
Salt-i	saltare	Surd-a	svedese
Salut-i	salutare	Sved-o	pecora
Sam-a	medesimo	Saf-o	cambiare
San-a	sano, a	Sang-i	ella
Sankt-a	santo	Si	ella (all'accusativo)
Sav-i	salvare	Sin	
Sei-i	sapere		
Sciene-o	scienza		
So	se		

Sip-o	nave	Tus-i	toccare
Stop-i	turare	Tut-a	tutta
Tabl-o	tavola (mobile)	Universal-a	Universale
Tabul-o	asse, tavolo	Universitat-o	Università
Tag-o	giorno	Uuu	uno
Tamen	tuttavia	Upsal-o	Upsal
Taug-i	esser adatto	Urb-o	città
Teler-o	piatto	Util-a	utile
Temp-o	tempo (che si misura)	Utopi-o	utopia
Ten-i	tenere	Uz-i	usare
Teori-o	teoria	Vag-i	vagare
Ter-o	terra	Vang-o	guancia
Tia	tale	Varsovi-o	Varsavia
Tial	perciò	Vast-a	vasto
Tiam	allora	Vek-i	svegliare
Tie	là	Vel-o	vela
Tie-ći	qui	Ven-i	venire
Tiel	così	Vend-i	vendere
Tio	cò	Veng-i	vendicare
Tio-ći	questa cosa	Venk-i	vincere
Tion	cò (compl. oggetto)	Ver-a	vero, a
Tiu	queillo	Verk-i	comporre (opere)
Tiu-ći	questo	Vesper-o	sera
Tiuu	quello (comp. oggetto)	Vest-i	vestire
Toler-i	tollerare	Vetur-i	andare (p. mezzo di veicolo)
Tolstoj	Tolstoi	Vi	voi
Tra	tra, attraverso	Viand-o	carne
Trans	al di là	Vid-i	vedere
Tre	molto	Vin	vi, voi (all'ackusativo)
Tri	tre	Vinagr-o	aceto
Trink-i	bere	Vir-o	uomo, maschio
Triumf-o	trionfo	Viš-i	cancellare
Trov-i	trovare	Vitr-o	vetro
Tru-o	buco	Viv-i	vivere
Tuk-o	pannolino	Vizit-i	visitare
Tur-o	torre	Voj-o	via
Turing-Klub-o	Touring Club	Vojag-i	viaggiare
Turk-o	turco	Vol-i	volere
Tus-i	tossire	Vort-o	parola
		Zorg-i	aver cura di

VERKARO DE D-ro. L. L. ZAMENHOF

Esperantistoj, legu kaj traktegu la verkojn de nia Majstro!

Literatura Fakto.

<i>Fundamento Krestomatio, Elezeroj, Falendoj, rakontoj, Artikoloj pri Esperanto, Poesioj, uno volumo in-16, 460 p.</i>	L. 1.50
<i>Georgo Dandin, komedio en tri aktoj de Molière, uno volumo in-8, 51 p.</i>	1.20
<i>Hamjeto, tragedio en kvin aktoj de Shakespearo, uno volumo in-16, 170 p.</i>	1.20
<i>Ifigenio en Taurido, dramo en kvin aktoj de Goethe, uno volumo in-8, 108 p.</i>	1.20
<i>La Predikanto, libro el « La Biblio », uno volumo in-8, 28 p.</i>	0.75
<i>Proverbaro Esperanto, una vol. in-8, 52 p.</i>	1.50
<i>La Psalmaro, libro el « La Biblio », uno volumo in-8, 165 p.</i>	1.50
<i>La Rabisto, dramo en kvin aktoboj da Schiller, una volumo in-8, 144 p.</i>	1.20
<i>La Revizoro, komedio en kvin aktoj de S. V. Gogol, una volumo in-8, 200 p.</i>	1.50
<i>La Sentenco de Salomon, libro el « La Biblio », una volumo in-8, 66 p.</i>	1.50
<i>La Virineto de Mero, ūbilo de Andersson (el la Perspektiva Krestomatio), una volumo in-8, 42 p.</i>	1.50
<i>Maria, rakonto de Eliza Orzeszka, una volumo in-8, 227 p.</i>	1.50



ESTAMOS PREPARANDO UNA EXPOSICIÓN DE NUEVOS MATERIALES Y TECNOLOGÍAS PARA LA INDUSTRIA ALIMENTARIA.

FUTURO: PRESENTE: A | PASTA | PASTA | PASTA | PASTA | PASTA |

ESTAMOS PARTICIPO EN EL VERSO DE KAPTI (MUSICALES).

ESTAMOS PREPARANDO UNA EXPOSICIÓN DE NUEVOS MATERIALES Y TECNOLOGÍAS PARA LA INDUSTRIA ALIMENTARIA.

ESTAMOS PREPARANDO UNA EXPOSICIÓN DE NUEVOS MATERIALES Y TECNOLOGÍAS PARA LA INDUSTRIA ALIMENTARIA.

DE LA ESTRUCTURA

LA MEJOR FORMA DE ESTAR EN CONTACTO CON LA INDUSTRIA ALIMENTARIA.

ESTAMOS PREPARANDO UNA EXPOSICIÓN DE NUEVOS MATERIALES Y TECNOLOGÍAS PARA LA INDUSTRIA ALIMENTARIA.

ESTAMOS PREPARANDO UNA EXPOSICIÓN DE NUEVOS MATERIALES Y TECNOLOGÍAS PARA LA INDUSTRIA ALIMENTARIA.

LA REVJO

ESTAMOS PREPARANDO UNA EXPOSICIÓN DE NUEVOS MATERIALES Y TECNOLOGÍAS PARA LA INDUSTRIA ALIMENTARIA.